

Colonia Varese



Già dal 1929 la città di Varese, durante l'estate, mandava a Cervia i suoi bambini che, fino al 1937, furono ospitati sia alla colonia Dante sia nei locali della scuola elementare nel viale Roma.

Dal 1936 la federazione fascista di Varese iniziò le trattative col Comune di Cervia per la cessione di un terreno a Milano Marittima per la costruzione di una colonia.

Nel 1938 iniziarono i lavori.

Costruita tra il 1937 ed il 1938 per iniziativa della Federazione dei Fasci della Provincia di Varese determinata a dotare i bambini da lei assistiti di una propria colonia marina.

Si trova in riva al mare Adriatico, nella pineta di Cervia, verso Ravenna (ora Milano Marittima), in un' area di 6 ettari compresi pineta e spiaggia a nord del viale A. Mussolini (ora Matteotti), con una forma architettonica simile ad un idrovolante in atterraggio sull'arenile.

Era in grado di ospitare circa mille bambini tra maschi e femmine.

Fu inaugurata nel 1939 con il nome di Colonia Costanzo Ciano. Il progetto era di Mario Loretì del 1937, e l'edificazione fu affidata alla Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna.

Dal giugno del 1940 per un anno intero, la colonia ospitò un gruppo di figli di italiani residenti a Tripoli e costretti al rimpatrio a causa dell'emergenza bellica.

Dal 1940 al 1943 dai tedeschi fu adibita a ospedale da guerra per le truppe tedesche e a prigione come campo di raccolta per prigionieri.

Nel 1944 durante la ritirata, le truppe tedesche la minarono e fu parzialmente danneggiata durante il conflitto.

Ha subito un piccolo restauro nell'immediato dopoguerra quando furono ricostruite le rampe centrali. Vive in stato di abbandono dagli anni 1950 circa, ma è tutelata e vincolata per la forma e le sue caratteristiche costruttive, che hanno segnato un'epoca per quel che riguarda l'architettura razionalista italiana.

Complessivamente l'edificio, rigidamente simmetrico, insiste su un lotto di 60.928 m² per un volume pieno di 62.176 m³ dislocati su cinque piani. Il corpo centrale è una monumentale griglia in cemento armato di sostegno a rampe, sui lati sono presenti corpi a due piani di servizio e, in continuazione del corpo centrale, due ali a cinque piani in cui erano dislocati i dormitori. È ora di proprietà della regione Emilia-Romagna.

L'ingegnere Luigi Zafferri fu incaricato di redigere un rapporto sulla colonia in occasione della relazione tecnica di stima dei danni di guerra, e così la descrisse: *«Consistenza della colonia e particolare dell'edificio principale. La Colonia consiste in un esteso terreno posto in riva al mare Adriatico nella pineta di Cervia, verso Ravenna; terreno, che era completamente recinto, in parte sistemato con ampio viale e piazzale di accesso, vialetti, aiuole a fiori e a prato, e nella rimanente parte lasciato, verso l'ingresso dalla strada comunale e ai lati, a pineta naturale col suolo erboso e, verso il mare, a suolo nudo. Sul terreno insistono un imponente edificio principale, destinato ad ospitare i bambini, e quattro piccoli fabbricati: due, al detto ingresso, adibiti al corpo di guardia, il terzo a casello dell'impianto idro-elettrico di sollevamento dell'acqua potabile da due pozzi artesiani, e il quadro a cabina di trasformazione dell'energia elettrica.»*

L'area della colonia fu utilizzata nel film *La ragazza di latta* di Marcello Aliprandi (1970) e in *Zeder* di Pupi Avati del 1983.